

# IN CORDATA



PARROCCHIA San MICHELE ARCANGELO - Piazza San Michele,  
20871 ORENO di VIMERCATE (MB) - Tel. 039.669730 - [www.parrocchiaoreno.it](http://www.parrocchiaoreno.it)

GIUGNO - LUGLIO - AGOSTO 2014 - n° 172

## IL CORAGGIO DI CAMBIARE PER CONTINUARE A VIVERE LA STESSA FEDE

È davvero emozionante l'accoglienza che tanti parrocchiani mi stanno riservando in queste settimane in cui ho ripreso le visite e le benedizioni che non sono riuscito a completare a Natale.

E' bello constatare che in tanti comprendono che il ritardo non è frutto di dimenticanza, tantomeno di pigrizia, e la gioia di incontrarsi è così grande che nessuno fa caso al periodo che non è quello tradizionale.

Anche per me è un po' strano non dovermi curare di vestirmi e svestirmi ogni volta che entro ed esco nelle case. Devo solo tenere d'occhio l'orologio, perché vedere la luce ancora alle 19,30 o alle 20 mi inganna, penso infatti che sia ancora pomeriggio e, invece, è già sera e presto incombe un altro impegno riducendo la cena ad una pausa frettolosa.

Vi ringrazio per l'accoglienza e mi rincuora di non poter accettare caffè e bibite che tanti mi offrono. Davvero bello chi si è offerto di riaccompagnarmi a casa in auto la sera in cui si è scatenato un acquazzone. Ancora più bello è trovare tante persone già in preghiera attraverso la televisione che trasmette il rosario.

Anche questo è un segno che le novità non vanno demonizzate, la televisione come le altre scoperte tecnologiche, dobbiamo imparare ad accettarle, usandole nei migliori dei modi. Chi ci riesce smette final-

mente di lamentarsi, di avere paura del tempo presente, così diverso dal passato e continua a compiere il bene. Mi rincuora sentire che non ci si lamenta più della salute che impedisce di andare in chiesa e che si apprezza questa nuova opportunità di pregare; che non si dipende più unicamente dal prete e dalle sue iniziative, ma ci si sa organizzare, cogliendo nuove opportunità, perché si è capito che la cosa più importante è pregare.

Davvero un buon esempio che ho voluto raccontare perché ci incoraggia in questo tempo di grandi trasformazioni che suscitano molta apprensione in tante persone incapaci di cogliere quanto è accessorio da quanto vale per sempre.

don Marco

## LA CATECHESI CAMBIA, E NOI?

*In queste settimane il Vicario episcopale della Evangelizzazione, mons. Pier Antonio Tremolada insieme al responsabile dell'Ufficio Diocesano della catechesi, don Antonio Costabile hanno presentato ufficialmente la proposta di "iniziazione cristiana per i ragazzi da 7 a 11 anni".*

*Dopo averla ascoltata, ripromettendomi di andare a parlargli personalmente, (ora che è stato nominato Vescovo ausiliare sarà più difficile, ecco le mie riflessioni. Mi pare giusto infatti dividerle perché si sappia l'impegno, lo sforzo che il cambiamento comporta, la convinzione di attuare i principi più che i singoli adempimenti pratici, perché questa riforma serva a cambiare la nostra mentalità rispetto ai laici, ancora oggi poco stimati, e alla Chiesa stessa.*

La prima cosa, fondamentale, da notare è che non c'è stata la temuta smentita del progetto che fu iniziato dal card. Tettamanzi, ma una continuità con quello e con le linee presentate dall'Arcivescovo Scola il 28 maggio 2013.

Premesso che tutto quanto si fa per rinnovare per me è da incoraggiare, tanto è grande la necessità di mettersi all'opera, il rischio più evidente è di

non calare poi in gesti concreti quanto si afferma con una certa enfasi. Il rischio della retorica c'è. Si dichiara infatti che la Chiesa deve essere missionaria, ma poi l'impostazione della pastorale rischia di rimanere quella di sempre, segue cioè la logica di pensare alle persone adulte, i genitori, come mature nella fede, ci si rivolge loro e si chiede la loro collaborazione come se fossero credenti e praticanti, cioè testimoni, senza prendere atto che la realtà è decisamente diversa.

Questo è il primo grave difetto che riscontro nella impostazione della catechesi per l'iniziazione cristiana: si dichiara la volontà di accompagnare i genitori nel loro compito educativo, ma non ci si impegna poi a prendere in considerazione la loro reale situazione.

Nel primo dei 4 anni della catechesi proposta per l'iniziazione cristiana la prima tappa, quella interamente rivolta ai genitori è troppo compressa, si riduce in effetti a soli 3 incontri per il "lancio della proposta ai genitori" e "la conoscenza reciproca" come spiegato nel fascicolo preparato dalla Diocesi e intitolato "Proposta per il percorso 7-11 anni della Iniziazione cristiana". Sarebbe opportuno, invece, secondo me, dedicare un anno intero al significato della paternità/maternità che comprende anche l'opera educativa e aiutare a scoprire che in questa è già insita anche quella religiosa pur senza avere una precisa consapevolezza.

In ogni intervento educativo, anche quello più quotidiano, un genitore trasmette sempre ai figli una propria visione del mondo, della vita, del futuro. Passare dalla delega agli esperti (i catechisti) alla assunzione del ruolo di genitori testimoni e dalla preparazione ai sacramenti alla vita cristiana, richiede tempo e un vero accompagnamento.

E' difficile spogliarsi della vecchia mentalità che centralizzava tutto in oratorio e aveva nei catechisti i protagonisti assoluti, spostando l'azione educativa principalmente in famiglia, nel vissuto delle giornate quotidiane, avendo per protagonisti i genitori, la formazione religiosa dei figli. In altre parole rimane ancora forte l'impianto del catechismo scolastico e troppo debole quello "catecumenale" che pur usando in modo inappropriato la parola voleva significare il primato sul vissuto, sull'esperienza di vita rispetto alla dottrina.

Eppure è proprio questo il vero cambiamento che dal Concilio Vaticano II ci è proposto: stimare la figura dei laici e considerare i genitori persone consacrate dalla loro vocazione e dal sacramento del matrimonio. Passare dalla religione del tempio alla casa-famiglia cioè alla "chiesa domestica".

Questo è il passaggio che la nuova proposta di catechesi, con troppa timidezza, ci sta proponendo per l'iniziazione cristiana.

C'è un aspetto decisamente positivo là dove si dichiara che quanto viene consegnato dalla Diocesi è una proposta che ciascuno deve adattare alla sua realtà. I principi (primo annuncio, genitori collaboratori, comunità educante ecc.) sono validi per tutti, ma poi si fa appello alla responsabilità di ciascuna comunità, di ciascuna famiglia perché non rimanga passiva nell'atto di ricevere un testo che serva per le lezioni, come in tanti ancora si aspettano sia la catechesi.

Speriamo che nessuno intenda "proposta" e "flessibilità" come sinonimi di facoltativo o di incompiuto e quindi un invito ad attendere senza incominciare mai un lavoro serio e appassionato di rinnovamento.

don Marco

## Schema della "proposta" a Oreno

(2013-2014)

### RAGAZZI

#### **Primo annuncio (primo anno)**

##### **1<sup>a</sup> elementare**

6 incontri in un anno (un'ora al sabato)

Sperimentato felicemente da due anni

Vengono all'oratorio e giocano insieme imparano così due aspetti importanti dell'educazione:

a) i loro genitori si ritrovano per loro stanno dedicando loro del tempo. Si preparano perché è importante quello che faranno.

b) si divertono, la prima esperienza di stare insieme (di essere Chiesa) è la gioia.

#### **Primo annuncio (secondo anno)**

##### **2<sup>a</sup> elementare**

6 incontri in un anno (un'ora al sabato)

Sperimentato felicemente da tre anni

### GENITORI

6 incontri in un anno (un'ora al sabato)

Autostima per vincere la tentazione della delega.

Conoscenza e dialogo per capire che "educare si deve e si può".

6 incontri in un anno (un'ora al sabato)

**Catechesi sulla preghiera** per educare i figli ad "andare oltre" l'orizzonte affettivo

Attraverso dei giochi si impara quell'aspetto che poi sarà utile per la preghiera (relazione, silenzio, ascolto).

### **Anno del catecumeno - 3<sup>a</sup> elementare**

12 incontri in un anno (un'ora e mezza alla domenica)

Sperimentato felicemente da due anni

Momento insieme ai genitori all'inizio o alla fine dell'incontro.

Momento di catechesi preparato per loro: film, laboratorio per attività manuale, lettura Vangelo, drammatizzazione.

### **Anno del discepolato - 4<sup>a</sup> elementare**

12 incontri in un anno (due ore alla domenica)

Sperimentato felicemente da quest'anno

Stesso metodo dell'anno precedente, si allungano però i tempi.

**Sacramento della  
Prima Riconciliazione.  
Prima Comunione**

### **Anno della testimonianza**

#### **5<sup>a</sup> elementare**

12 incontri in un anno (due ore alla domenica) (da vivere anno 2014-2015)

*Esperienze che traducono quanto dichiarato.*

12 incontri in un anno (due ore alla domenica)

*Lo Spirito Santo, crea un uomo nuovo e ci aiuta a vivere non conformandoci alla mentalità di questo secolo. I sette doni dello Spirito Santo.*

dei genitori.

Dall'esperienza quotidiana impariamo ad elevare un grido, (Salmi di imprecazione) ad esclamare per lo stupore, a ringraziare. Impariamo a fare silenzio e a metterci in ascolto prima di incominciare noi a parlare a Dio, soprattutto impariamo una relazione, più importante delle parole (preghiere).

12 incontri in un anno

(un'ora e mezza alla domenica)

Conoscenza di Gesù attraverso la lettura del Vangelo di Marco.

Si impara il metodo della lectio per riproporre in famiglia la lettura del Vangelo.

12 incontri in un anno

(due ore alla domenica)

Preparazione e celebrazione della misericordia di Dio.

Educazione a preparare la Messa (4 momenti) in modo da celebrarla.

- 1) Raduno dei peccatori.
- 2) Mensa della Parola
- 3) L'offerta della vita (i 6 giorni santificati dal 7°)
- 4) Mensa Eucaristica.

# 1954-2014 ... E SONO 60 ANNI DI SACERDOZIO

La ricorrenza della mia ordinazione sacerdotale mi fa esprimere due particolari sentimenti di GIOIA e di RICONOSCENZA.

La GIOIA di aver ricevuto da Gesù la vocazione sacerdotale in età molto giovane (sono entrato in Seminario l'11 novembre 1941), e di essere stato accompagnato nel lungo cammino seminaristico da sagge ed edificanti guide: la mia famiglia, i sacerdoti della Parrocchia e le suore di Oreno, dai superiori ed educatori del Seminario diocesano. Il tassello finale della preparazione al sacerdozio è stata l'ordinazione sacerdotale avvenuta il 27 giugno 1954 nel Duomo di Milano da parte del Beato Card. Schuster.

La RICONOSCENZA (Rendiamo grazie al Signore nostro Dio) va innanzitutto al Padre Celeste per tutti i suoi doni ricevuti nella realtà del Battesimo, Cresima, 1<sup>a</sup> Comunione che sono stati la strada maestra del mio lungo cammino umano e cristiano.

Voglio pure esternare la più profonda riconoscenza e indimenticabile ricordo per quelle comunità cristiane presso le quali ho esercitato il ministero sacerdotale.

A Mettone di Lacchiarella (1954-55) per l'apostolato festivo mentre ancora stavo presso l'istituto sacerdotale Maria Immacolata a Saronno. A Lurate Caccivio parrocchia S.Luigi 1955-1963) come coadiutore e assistente dell'Oratorio maschile.

Dal 1963 al 1975 fui parroco a Limido Comasco.

Dal 1975 al 2006 fui parroco ad Uboldo.

Presso queste comunità ho cercato di servire con sollecitudine, umiltà ed obbedienza per il bene spirituale e morale della gioventù e delle famiglie.

Dove non sono sempre stato secondo la loro vita comunitaria, chiedo umilmente scusa, ma le ho sempre presenti nel mio ricordo e nelle preghiere.

Da ultimo dal 2006 ad oggi, fino a quando Dio vorrà, mi trovo a ringraziare la comunità di Oreno per l'affetto e la stima dei concittadini e nel contempo, secondo i limiti dell'età, voglio essere il più possibile nei servizi sacerdotali nei quali sono richiesto.

Il Signore, che ripetutamente ringrazio, tenga conto della mia buona volontà e mi perdoni per quello che non riesco ad eseguire secondo le esigenze di un autentico apostolato.

Da ultimo una calorosa richiesta: chiedo a tutti una particolare preghiera perché avvicinandosi sempre più il giorno del rendiconto finale, l'intercessione di Maria e la misericordia di Gesù siano motivo del grande premio del Signore.

E ... grazie a non finire!!!

Don Luigi Meda

P.S. Ricorrendo quest'anno il 30° anniversario di don Marco porgo a nome di tutti i migliori auguri.



# I FIGLI DEGLI SBARCHI CHIAMANO ALESSANDRA

*SCARP DE'TENIS, marzo 2014,  
letta per noi da Paola Figini*

Da ovunque la cercano, viene svegliata di notte per intervenire al di là del mare, considerata l'avvocato delle cause perse che lavora sempre gratis per gli ultimi. Alessandra Ballerini avvocatessa civilista, specializzata in diritti umani e immigrazione, è stata consulente della commissione diritti umani del Senato per il monitoraggio dei centri di accoglienza e detenzione per stranieri. Collabora con Terre des Hommes, Caritas, Amnesty International e la Comunità San Benedetto al Porto di don Gallo a cui ha dedicato il suo libro *“La vita ti sia lieve”*. La sua intervista su Scarp ci fa conoscere il suo lavoro e il suo libro ci racconta di persone la cui vita è tutt'altro che lieve. Alessandra va e viene dai Cie di Ponte Galeria e Lampedusa, i poliziotti e i crocerossini, di cui narra senza ipocrisia, la sopportano a fatica, perché racconta gli orrori e le botte, le mani bruciate dai manganelli elettrici, i bambini, imprigionati in quelli che continuiamo a chiamare centri di accoglienza, dormire da tre mesi su materassi lerci e pieni di insetti. Il mercato delle schede telefoniche che spetterebbero gratuitamente ai migranti per telefonare a casa, ma che vengono loro vendute a prezzi esorbitanti con la complicità e l'omertà, di chi è dentro i Cie... e molto altro; lei c'è sempre, i migranti si scambiano il suo numero di telefono.

Qualcuno le chiede, chi glielo fa fare a difendere chi non ha voce, lei risponde con un numero, l'articolo 3 della Costituzione: *“Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali”*. *“Io difendo il diritto di tutti alla dignità, e dentro quei tutti ci sono anche io”*.

Da anni Alessandra va anche nelle scuole a parlare ai ragazzi dei loro coetanei che vivono in questi centri, l'attenzione e la sensibilità sono forti, spiega .. la stampa e la tv *“credono erroneamente che gli esseri umani siano incapaci di empatia, sono in molti invece che chiedono di*



*poter fare qualcosa per cambiare le cose dopo aver sentito le esperienze dei migranti.” Con i suoi amici della campagna “LasciateCiEntrare” sogna il giorno in cui i Cie non ci saranno più, “purtroppo dovremo spiegare ai nostri nipoti di quali mostruosità il nostro paese è stato capace e complice, ma anche a cosa serve lottare per i diritti di tutti!”*

Nel libro racconta di un ragazzino rinchiuso nel Cie che ha perso la speranza, lei però riconosce di averne ancora: *“Non faccio altro che incontrare persone eccezionali, appassionate, instancabili e giuste. Per ogni persona che infligge un torto ne ho conosciute almeno dieci che tentano di ripararlo gratuitamente. Avere la fortuna di conoscere e frequentare donne e uomini giusti non può che far sperare e provare un'immensa gratitudine nella vita!”*

Il titolo del suo libro racchiude anche l'augurio a tutte quelle persone che hanno avuto tanta sofferenza, *“che d'ora in poi la vita ti sia lieve”*. E' la sua speranza e anche la nostra.

## 50 ANNI DELLA COOPERATIVA “G.MOTTA”

Nell'omelia, domenica 18 maggio ho evidenziato la capacità di cambiamento che la Cooperativa ha dimostrato.

*“Siamo in cammino, ci è chiesto di crescere, ci è domandato di rinnovare la nostra risposta a partire dalle esperienze della nostra vita, come è successo a Pietro.*

*Quasi a commento di questa verità mi sembra che possiamo citare l'esempio della Cooperativa Giovanni Motta. Creata cinquant'anni fa per soddisfare il bisogno di nuove case, è stata capace di portare gli stessi valori di solidarietà e amicizia anche nelle nuove situazioni sociali delle coltivazione degli orti e poi si è dimostrata capace di aprirsi ad un'altra novità, alla condivisione con persone che sono capaci di semplificare i bisogni della nostra vita, di riportarci veramente alla natura, alla verità. È stata capace di trovare nelle persone che la società non*

*valorizza come modelli, un esempio per imparare a sua volta.  
Vorrei che tutti fossimo capaci di rinnovarci e di superare i nostri pregiudizi, solo così potremo essere autentici, potremo essere veri figli di Dio”.*

Ecco come viene ricordata l'opera della Cooperativa nel fascicolo commemorativo.

## ORTI FAMILIARI

L'iniziativa nasce nel 1987 dall'acquisto di un'area agricola da parte della cooperativa da destinare originariamente alla costruzione di abitazioni per i giovani della nostra comunità.

Il valore sociale dell'iniziativa si è evidenziato sin dal primo anno e si è convalidato nel tempo: oltre alle famiglie della cooperativa, sono ospitati numerosi pensionati. In totale sono 115 orti con diverse pezzature.

Non vi è dubbio che frequentando e coltivando un orto si possono sperimentare diverse “tematiche”:

- 1) la relazione tra persone diverse;
- 2) la relazione tra l'uomo e la terra;
- 3) la relazione tra il mondo rurale e il mondo urbanistico;
- 4) il miglioramento della salute mentale e fisica;



5) l'acquisizione di competenze di ortocoltura;

6) la vita all'aria aperta.

Malgrado la notevole disponibilità di orti ci sono sempre numerose domande che attendono di “essere evase”, segno evidente che l'orto è in grado di attirare l'interesse delle persone.

## *PROGETTO EDUCATIVO INTEGRATO*

Il progetto è nato nel 2013 da un Atto di Intesa tra l'Associazione Gruppo Familiare Corte Crivelli, la Coop. G. Motta e Offerta Sociale. Consiste nell'ospitare presso l'area agricola due gruppi di persone con disabilità che frequentano i Centri Diurni di Vimercate e Usmate.

L'obiettivo principale del progetto è quello di promuovere interventi formativi ed educativi integrati rivolti a persone con disabilità cognitiva, attraverso l'emozione di conoscere e approfondire i metodi di coltivazione e conduzione di un orto.

L'attività è facilitata dalla presenza di un agronomo e di educatori e orticoltori volontari con i quali si sperimentano importanti momenti di relazione e di crescita.



La presenza di queste persone con disabilità, polarizza l'attenzione amorevole di tutti e accresce il valore del progetto ortocoltura: ci fanno scoprire le strutture della vita autentica, quella radicata nel suo inizio, nella freschezza nativa dell'infanzia.

Una reciprocità i cui privilegiati siamo certamente noi.

